

007 - Quantum of Solace

Regia di Mark Forster

Con Daniel Craig, Olga Kurylenko, Mathieu Amalric, Judi Dench, Giancarlo Giannini

Gb-Usa, 2008 - Distr. Sony Pictures Italy

DARIO ZONTA

James Bond è tra i miti del '900 quello che ha traghettato più felicemente nel nuovo secolo, perché ha saputo rinnovarsi e mettersi in una più profonda connessione con gli umori del tempo. Da quando è stato inventato (per le cure di uno scrittore modesto qual era Ian Fleming), e da quando è stato adattato per il grande schermo (da cui la vera fama), ogni decade ha avuto il suo Bond. Sornione, atletico, beffardo, intraprendente, sensuale, coraggioso... tutti gli 007, da Sean Connery a Roger Moore, da Timothy Dalton a Pierce Brosnan, sono sempre stati audacemente ammiccanti e hanno sempre combattuto delle specie rare ed esotiche di «cattivi cattivissimi» in grado di far sparire il mondo spingendo un bottone. Le cose ora sono cambiate e il Bond dei nostri giorni combatte dei cattivi molto realistici e concreti, sorpresi in traffici correnti di normale profitto economico con un occhio alle risorse del futuro. Mai nessun Bond è stato così atipico come quello di Daniel Craig in *Casino Royal* e, ora, nel seguito *Quantum of Solace*.

PIÙ BATMAN CHE SUPERMAN

Partiamo dal personaggio. Il Bond del nuovo secolo è più Batman che Superman, più Kirk Douglas che Sean Connery, più Dick Tracy che Arsenio Lupin. È possente e muscolare, mascellare e bicipite, nordico e glaciale. Non è logorroico ma fattivivo, non è simpatico ma diretto, non è elegante ma veste bene, non è spietato ma violento... Ma il tratto che più lo differenzia dai suoi predecessori è questa sorta di stolidità cuppezza che lo attraversa da cima a fondo. È un 007 dark e disilluso, figlio perfetto di questo encomiabile inizio millennio. Anche i cattivi sono di un'altra pasta. Sia in *Casino Royal* che in questo *Quantum of Solace* (li associamo perché sono uno il proseguimento dell'altro, con la stessa équipe ad esclusione del regista, sempre intercambiabile in queste serie... ora tocca a Marc Forster, prima a Martin Campbell) il cattivo non è più quella specie di Dio del Male che accarezza un gatto meditando la fine del mondo, bensì uomini nevrotici e insicuri, perfettamente calati nel presente. In *Quantum* il cattivo di turno è un affarista



Salti e spari Daniel Craig in una scena di «Quantum of Solace»

OO
**LA
GUERRA
DELL'ACQUA
DI 007**

**Mascellare, cupo, gelido e disilluso:
con «Quantum of Solace» torna
il James Bond globale di «Casino Royal»**

di nome Green (il francese Mathieu Amalric, bravo con quel ghigno spettrale), piccolo e spietato. Il suo piano è molto raffinato: creare delle riserve di acqua nelle zone desertiche del mondo per rivenderle a caro prezzo agli Stati necessitanti. L'acqua come petrolio del futuro. In questo calarsi nelle dinamiche del presente sta la forza del nuovo 007. Anche la bond-girl (l'ucraina Olga Kurylenko) ha la sua forza innovativa: non più femmina bellona soggiogata dal cattivo, ma ragazza atletica e autonoma con in testa una missione di vendetta familiare e femminista.

Ora, c'è da dire che rispetto a *Casino Royal*, questo *Quantum of Solace* è un po' scomicchierato, che non è un'elegante categoria critica, ma dà il senso di un film che non riesce a tener ferma la palla, a far quadrare il tutto, nonostante tra gli sceneggiatori ci sia il quotato Paul Haggis.